

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica Fond. de Claricini Dornpacher			
2	Il Piccolo	29/02/2024	<i>Nutraceutica, energia, food. Le applicazioni della canapa aiutano l'economia circolare (G.B.)</i>	2
4	Messaggero Veneto	29/02/2024	<i>Nutraceutica, energia, food. Le applicazioni della canapa aiutano l'economia circolare</i>	3
20	Corriere delle Alpi	19/02/2024	<i>Una famiglia attraverso i secoli seguendo la forza delle donne</i>	4
26	Il Mattino di Padova	19/02/2024	<i>Una famiglia attraverso i secoli seguendo la forza delle donne</i>	5
26	La Nuova di Venezia e Mestre	19/02/2024	<i>Una famiglia attraverso i secoli seguendo la forza delle donne</i>	6
26	La Tribuna di Treviso	19/02/2024	<i>Una famiglia attraverso i secoli seguendo la forza delle donne</i>	7
39	Il Piccolo	18/02/2024	<i>Le de Claricini Dornpacher intellettuali e mecenate protagoniste della Storia (E.Commessatti)</i>	8
	Lavitacattolica.it	16/02/2024	<i>Donne de Claricini Dornpacher, dal 1400 al 1900. A Bottenicco la prima presentazione</i>	10
36/37	Messaggero Veneto	16/02/2024	<i>Le donne di casa de Claricini</i>	13
	Messaggeroveneto.gelocal.it	16/02/2024	<i>Alle radici della nobiltà': il ritratto delle donne di casa de Claricini</i>	15
	Udinetoday.it	16/02/2024	<i>Cosa fare nel weekend a Udine e dintorni</i>	16
	Udinetoday.it	15/02/2024	<i>In un libro le "Donne de Claricini Dornpacher" e le loro storie dal 400 al Novecento</i>	18

LA RICERCA "SPARE"

Nutraceutica, energia, food Le applicazioni della canapa aiutano l'economia circolare

Per la canapa vale lo stesso detto che nella nostra tradizione gastronomica si usa per il maiale: «non si butta via niente». È una pianta dalle mille proprietà, che può essere impiegata a fini alimentari, tessili, edilizi e tanto altro ancora: le sue applicazioni sono in parte ancora da studiare. Punta proprio a esplorarle, scommettendo sulle più innovative in un'ottica di economia circolare, il progetto Spare, una cooperazione transfrontaliera tra Friuli Venezia Giulia, Veneto, Carinzia e Tirolo co-finanziata da fondi dell'Unione Europea tramite il programma Interreg Italia-Austria 2021-2027 con un budget totale di 800mila euro. Con capofila la Fondazione **de Claricini Dornpacher** di Bottenico di Moimacco, il progetto vede coinvolgere l'Università di Trieste (Dipartimento di Scienze della Vita), il team di ricerca Green Long Fiber Materials del Kompetenzzentrum Holz GmbH di St. Veit (Wood K plus), l'Unità di Tecnologia

dei Materiali dell'Università di Innsbruck e il Centro Consorzi di Belluno.

Nei prossimi due anni Spare darà impulso allo sviluppo di processi e percorsi circolari legati al pieno utilizzo della pianta della canapa e dei suoi componenti ed ingredienti, che possono trovare efficace applicazione in un'ampia gamma di settori (food, nutraceutica, cosmetica, energia) e prodotti (integratori alimentari, costruzioni, materiali e tessuti sostenibili). «Come Università di Trieste - spiega il biochimico Alessandro Tossi - aiuteremo con le nostre competenze trasversali dal punto di vista scientifico e di ricerca ad esplorare alcune possibili applicazioni in una prospettiva di economia circolare: la canapa, come l'ortica, può essere impiegata in un'ottica di rifiuti zero, attraverso un utilizzo completo della pianta. Esploreremo dunque, insieme ai partner, la possibilità di usare la pianta sul fronte alimentare, grazie alle sue

ottime proprietà nutrizionali, tipicamente in oli e farine: la canapa presenta un'elevata proporzione di grassi omega tre e altri principi attivi molto utili, anche con valenza medica».

I partner austriaci invece opereranno sul fronte della fibra di canapa, che può essere impiegata come tessuto, ma anche per la produzione degli interni delle auto, per la bioedilizia, perché si tratta d'un ottimo isolante, e perfino per la produzione di materiali alternativi con cui costruire sedie, snowboard, sci.

Nel corso di quest'anno si metteranno in piedi attività di ricerca applicata e trasferimento tecnologico alle imprese (dei settori primario, secondario e terziario) e si tenterà una modellizzazione di processi replicabili per nuove filiere circolari. Si mira così a contribuire alla crescita sostenibile e alla transizione green in tutte le regioni coinvolte, concentrandosi su applicazioni su piccola scala, pensate e dimensiona-

te sulla base delle risorse e capacità disponibili nell'area alpina di confine di riferimento, tenendo conto anche degli aspetti connessi alla biodiversità. «Ai tempi della Repubblica di Venezia in Friuli vi erano vaste coltivazioni di canapa: l'Italia era il secondo produttore al mondo dopo la Russia - rammenta Tossi -. In particolare le fibre della pianta venivano impiegate in marina: grazie all'alta qualità della canapa locale anche la marina inglese si riforniva qui. Poi però è arrivato il nylon e la produzione di canapa è crollata, anche perché si tratta di una coltivazione che richiede molto lavoro manuale: non è facile da mietere, perché le sue fibre sono molto dure. Ma è una pianta autoctona, che ripensata negli impieghi e usata in tutte le sue parti potrebbe tornare a ricoprire un ruolo di rilievo per l'economia agricola, con l'enorme vantaggio di essere una produzione sostenibile». —

G.B.

IPRODOTTI

SACCHI DI MATERIALI PER BIOEDILIZIA RICAVATI DALLA CANAPA

L'ateneo di Trieste ne studierà le proprietà nutrizionali e l'impiego sul fronte alimentare in un'ottica di rifiuti zero

I partner austriaci opereranno a livello della fibra, che può essere usata per produrre abiti, sci e materiali per l'edilizia



LA RICERCA "SPARE"

Nutraceutica, energia, food Le applicazioni della canapa aiutano l'economia circolare

Per la canapa vale lo stesso detto che nella nostra tradizione gastronomica si usa per il maiale: «non si butta via niente». È una pianta dalle mille proprietà, che può essere impiegata a fini alimentari, tessili, edilizi e tanto altro ancora: le sue applicazioni sono in parte ancora da studiare. Punta proprio a esplorarle, scommettendo sulle più innovative in un'ottica di economia circolare, il progetto Spare, una cooperazione transfrontaliera tra Friuli Venezia Giulia, Veneto, Carinzia e Tirolo cofinanziata da fondi dell'Unione Europea tramite il programma Interreg Italia-Austria 2021-2027 con un budget totale di 800mila euro. Con capofila la Fondazione **de Claricini Dornpacher** di Bottenico di Moimacco, il progetto vede coinvolgere l'Università di Trieste (Dipartimento di Scienze della Vita), il team di ricerca Green Long Fiber Materials del Kompetenzzentrum Holz GmbH di St. Veit (Wood K plus), l'Unità di Tecnologia

dei Materiali dell'Università di Innsbruck e il Centro Consorzi di Belluno.

Nei prossimi due anni Spare darà impulso allo sviluppo di processi e percorsi circolari legati al pieno utilizzo della pianta della canapa e dei suoi componenti ed ingredienti, che possono trovare efficace applicazione in un'ampia gamma di settori (food, nutraceutica, cosmetica, energia) e prodotti (integratori alimentari, costruzioni, materiali e tessuti sostenibili). «Come Università di Trieste - spiega il biochimico Alessandro Tossi - aiuteremo con le nostre competenze trasversali dal punto di vista scientifico e di ricerca ad esplorare alcune possibili applicazioni in una prospettiva di economia circolare: la canapa, come l'ortica, può essere impiegata in un'ottica di rifiuti zero, attraverso un utilizzo completo della pianta. Esploreremo dunque, insieme ai partner, la possibilità di usare la pianta sul fronte alimentare, grazie alle sue

ottime proprietà nutrizionali, tipicamente in oli e farine: la canapa presenta un'elevata proporzione di grassi omega tre e altri principi attivi molto utili, anche con valenza medica».

I partner austriaci invece opereranno sul fronte della fibra di canapa, che può essere impiegata come tessuto, ma anche per la produzione degli interni delle auto, per la bioedilizia, perché si tratta d'un ottimo isolante, e perfino per la produzione di materiali alternativi con cui costruire sedie, snowboard, sci.

Nel corso di quest'anno si metteranno in piedi attività di ricerca applicata e trasferimento tecnologico alle imprese (dei settori primario, secondario e terziario) e si tenterà una modellizzazione di processi replicabili per nuove filiere circolari. Si mira così a contribuire alla crescita sostenibile e alla transizione green in tutte le regioni coinvolte, concentrandosi su applicazioni su piccola scala, pensate e dimensiona-

te sulla base delle risorse e capacità disponibili nell'area alpina di confine di riferimento, tenendo conto anche degli aspetti connessi alla biodiversità. «Ai tempi della Repubblica di Venezia in Friuli vi erano vaste coltivazioni di canapa: l'Italia era il secondo produttore al mondo dopo la Russia - rammenta Tossi -. In particolare le fibre della pianta venivano impiegate in marina: grazie all'alta qualità della canapa locale anche la marina inglese si riforniva qui. Poi però è arrivato il nylon e la produzione di canapa è crollata, anche perché si tratta di una coltivazione che richiede molto lavoro manuale: non è facile da mietere, perché le sue fibre sono molto dure. Ma è una pianta autoctona, che ripensata negli impieghi e usata in tutte le sue parti potrebbe tornare a ricoprire un ruolo di rilievo per l'economia agricola, con l'enorme vantaggio di essere una produzione sostenibile». —

G.B.



IPRODOTTI
SACCHI DI MATERIALI PER BIOEDILIZIA
RICAVATI DALLA CANAPA

L'ateneo di Trieste ne studierà le proprietà nutrizionali e l'impiego sul fronte alimentare in un'ottica di rifiuti zero

I partner austriaci opereranno a livello della fibra, che può essere usata per produrre abiti, sci e materiali per l'edilizia



Una lungo lavoro di ricerca negli archivi porta fino al Quattrocento
Da Bologna al Friuli a Padova l'onda innovatrice delle **De Claricini**

Una famiglia attraverso i secoli seguendo la forza delle donne

LA STORIA

Elena Commessatti

Arrivano da Bologna e si trasferiscono a Cividale del Friuli, Gorizia e Padova. Sono i **de Claricini**, anzi "le" **de Claricini Dornpacher**. Donne che entrano nella storia e la cambiano attraverso alleanze, matrimoni, progettualità, beneficenza. Ad esempio l'ultima discendente, Anna Maria (1923 - 2004), pediatra padovana che con una cospicua donazione contribuisce alla costruzione della Città della Speranza. Ma prima, nell'importante genealogia, ci entra Giuditta (1891-1968), storica del tessuto, che con lascito testamentario

darà vita nel 1971 alla Fondazione **De Claricini Dornpacher**, con sede a Moimacco in provincia di Udine, dove nei giorni scorsi si è tenuta la prima presentazione di "Donne **de Claricini Dornpacher**". Dal Quattrocento al Novecento", a cura di Emanuela Accornero, Liliana Cargnelutti, Oldino Cernoia, Stefano Cosma. Fertile il sottotitolo "Storie perdute e ritrovate tra Cividale del Friuli, Gorizia Padova".

La pubblicazione, edita da Forum (pp 168, 35 euro), è il risultato di un lavoro a più mani che riorganizza questa storia familiare dal punto di vista femminile. Molti gli inediti che spuntano tra la carte, dentro una vasta ricerca condotta tra memorie e archivi. Un corposo progetto; un lavoro di squadra che mette insieme più visioni autoriali e fa

parlare le carte. Vengono alla luce storie dimenticate di donne che hanno agito e trasformato, dal Quattrocento a oggi, i respiri biografici di contesti di famiglia monasteri e aziende di proprietà, attraverso attività intellettuali e imprenditoriali.

Così si scopre la biografia di Dorotea Claricini, vissuta tra il 1435 e il 1493, che a seguito del matrimonio con un esponente del nobile casato de Portis, si dedica alla farmaceutica sviluppando farmaci indispensabili per la cura degli occhi. Come annota Liliana Cargnelutti: "Dorotea intenta a produrre colliri ha anche una sua ricetta per gli occhi che lacrimano, come pure per quelli arrossati e gonfi". Dorotea nominerà la sua invenzione "acqua de ochi". Questo è solo un esempio tra

i tanti. Tra "le" **de Claricini** spuntano dal Seicento tre monache a Cividale del Friuli. Dorotea, Eritrea, e Maria Teresa diventano tutte badesse nel monastero millenario di Santa Maria in Valle. E poi sono "madri e figlie", e compaiono il ramo goriziano, con Cecilia Claricini Locatelli (1827-1899) e la figlia Ernestina Formentini Claricini (1846-1920), cui si deve fra l'altro la fondazione di un Comitato di Dame per aiutare i soldati austriaci feriti nelle Guerre di Indipendenza. E poi c'è Carlotta (1831 - 1912), descritta da Daniele Scarpi, "esempio di forza femminile e di resilienza".

Tra immagini e parole, anche Beatrice (1897 - 1977), la cui generosità filantropica permetterà di costruire nuove sedi dell'Istituto per il Ricovero degli Anziani nel Padovano. —

DONNE DE CLARICINI DORNPACHER DAL QUATTROCENTO AL NOVECENTO

STORIE PERDUTE E RITROVATE TRA CIVIDALE DEL FRIULI, GORIZIA, PADOVA
A CURA DI EMANUELA ACCORNERO, LILIANA CARGNELUTTI, OLDINO CERNOIA, STEFANO COSMA



FORUM

APPASSIONANTE

IL VOLUME È FRUTTO DI UNA RICERCA LUNGA E COMPIUTA A PIÙ MANI



Una lungo lavoro di ricerca negli archivi porta fino al Quattrocento Da Bologna al Friuli a Padova l'onda innovatrice delle **De Claricini**

Una famiglia attraverso i secoli seguendo la forza delle donne

LA STORIA

Elena Commessatti

Arrivano da Bologna e si trasferiscono a Cividale del Friuli, Gorizia e Padova. Sono i **de Claricini**, anzi "le" **de Claricini Dornpacher**. Donne che entrano nella storia e la cambiano attraverso alleanze, matrimoni, progettualità, beneficenza. Ad esempio l'ultima discendente, Anna Maria (1923 - 2004), pediatra padovana che con una cospicua donazione contribuisce alla costruzione della Città della Speranza. Ma prima, nell'importante genealogia, ci entra Giuditta (1891-1968), storica del tessuto, che con lascito testamentario

darà vita nel 1971 alla Fondazione **De Claricini Dornpacher**, con sede a Moimacco in provincia di Udine, dove nei giorni scorsi si è tenuta la prima presentazione di "Donne **de Claricini Dornpacher**". Dal Quattrocento al Novecento", a cura di Emanuela Accornero, Liliana Cargnelutti, Oldino Cernoia, Stefano Cosma. Fertile il sottotitolo "Storie perdute e ritrovate tra Cividale del Friuli, Gorizia Padova".

La pubblicazione, edita da Forum (pp 168, 35 euro), è il risultato di un lavoro a più mani che riorganizza questa storia familiare dal punto di vista femminile. Molti gli inediti che spuntano tra la carte, dentro una vasta ricerca condotta tra memorie e archivi. Un corposo progetto; un lavoro di squadra che mette insieme più visioni autoriali e fa

parlare le carte. Vengono alla luce storie dimenticate di donne che hanno agito e trasformato, dal Quattrocento a oggi, i respiri biografici di contesti di famiglia monasteri e aziende di proprietà, attraverso attività intellettuali e imprenditoriali.

Così si scopre la biografia di Dorotea Claricini, vissuta tra il 1435 e il 1493, che a seguito del matrimonio con un esponente del nobile casato de Portis, si dedica alla farmacopea sviluppando farmaci indispensabili per la cura degli occhi. Come annota Liliana Cargnelutti: "Dorotea intenta a produrre colliri ha anche una sua ricetta per gli occhi che lacrimano, come pure per quelli arrossati e gonfi". Dorotea nominerà la sua invenzione "acqua de ochi". Questo è solo un esempio tra

i tanti. Tra "le" **de Claricini** spuntano dal Seicento tre monache a Cividale del Friuli. Dorotea, Eritrea, e Maria Teresa diventano tutte badesse nel monastero millenario di Santa Maria in Valle. E poi sono "madri e figlie", e compaiono il ramo goriziano, con Cecilia Claricini Locatelli (1827-1899) e la figlia Ernestina Formentini Claricini (1846-1920), cui si deve fra l'altro la fondazione di un Comitato di Dame per aiutare i soldati austriaci feriti nelle Guerre di Indipendenza. E poi c'è Carlotta (1831 - 1912), descritta da Daniele Scarpì, "esempio di forza femminile e di resilienza".

Tra immagini e parole, anche Beatrice (1897 - 1977), la cui generosità filantropica permetterà di costruire nuove sedi dell'Istituto per il Ricovero degli Anziani nel Padovano. —

DONNE DE CLARICINI DORNPACHER DAL QUATTROCENTO AL NOVECENTO
A CURA DI EMANUELA ACCORNERO, LILIANA CARGNELUTTI, OLDINO CERNOIA, STEFANO COSMA

STORIE PERDUTE E RITROVATE TRA CIVIDALE DEL FRIULI, GORIZIA, PADOVA



FORUM

APPASSIONANTE

IL VOLUME È FRUTTO DI UNA RICERCA LUNGA E COMPIUTA A PIÙ MANI



Una lungo lavoro di ricerca negli archivi porta fino al Quattrocento Da Bologna al Friuli a Padova l'onda innovatrice delle **De Claricini**

Una famiglia attraverso i secoli seguendo la forza delle donne

LA STORIA

Elena Commessatti

Arrivano da Bologna e si trasferiscono a Cividale del Friuli, Gorizia e Padova. Sono i **de Claricini**, anzi "le" **de Claricini Dornpacher**. Donne che entrano nella storia e la cambiano attraverso alleanze, matrimoni, progettualità, beneficenza. Ad esempio l'ultima discendente, Anna Maria (1923 - 2004), pediatra padovana che con una cospicua donazione contribuisce alla costruzione della Città della Speranza. Ma prima, nell'importante genealogia, ci entra Giuditta (1891-1968), storica del tessuto, che con lascito testamentario darà vita nel 1971 alla Fondazione **De Claricini Dornpacher**, con sede a Moimacco in provincia di Udine, dove nei giorni scorsi si è tenuta la prima presentazione di "Donne **de Claricini Dornpacher**. Dal Quattrocento al Novecento", a cura di Emanuela Accornero, Liliana Cargnelutti, Oldino Cernoia, Stefano Cosma. Fertile il sottotitolo "Storie perdute e ritrovate tra Cividale del Friuli, Gorizia Padova".

La pubblicazione, edita da Forum (pp 168, 35 euro), è il risultato di un lavoro a più mani che riorganizza questa storia familiare dal punto di vista femminile. Molti gli inediti che spuntano tra la carte, dentro una vasta ricerca condotta tra memorie e archivi. Un corposo progetto; un lavoro di squadra che mette insieme più visioni autoriali e fa parlare le carte. Vengono alla luce storie dimenticate di donne che hanno agito e trasformato, dal Quattrocento a oggi, i respiri biografici di contesti di famiglia monaste-

ri e aziende di proprietà, attraverso attività intellettuali e imprenditoriali.

Così si scopre la biografia di Dorotea Claricini, vissuta tra il 1435 e il 1493, che a seguito del matrimonio con un esponente del nobile casato de Portis, si dedica alla farmacopea sviluppando farmaci indispensabili per la cura degli occhi. Come annota Liliana Cargnelutti: "Dorotea intenta a produrre colliri ha anche una sua ricetta per gli occhi che lacrimano, come pure per quelli arrossati e gonfi". Dorotea nominerà la sua invenzione "aqua de ochi". Questo è solo un esempio tra i tanti. Tra "le" **de Claricini** spuntano dal Seicento tre monache a Cividale del Friuli. Dorotea, Eritrea, e Maria Teresa diventano tutte badesse nel monastero millenario di Santa Maria in Valle. E poi sono "madi e figlie", e compare il ramo goriziano, con Cecilia Claricini Locatelli (1827-1899) e la figlia Ernestina Formentini Claricini (1846-1920), cui si deve fra l'altro la fondazione di un Comitato di Dame per aiutare i soldati austriaci feriti nelle Guerre di Indipendenza. E poi c'è Carlotta (1831 - 1912), descritta da Daniele Scarpi, "esempio di forza femminile e di resilienza".

Tra immagini e parole, anche Beatrice (1897 - 1977), la cui generosità filantropica permetterà di costruire nuove sedi dell'Istituto per il Ricovero degli Anziani nel Padovano. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DONNE DE CLARICINI DORNPACHER DAL QUATTROCENTO AL NOVECENTO
STORIE PERDUTE E RITROVATE TRA CIVIDALE DEL FRIULI, GORIZIA, PADOVA
A CURA DI EMANUELA ACCORNERO, LILIANA CARGNELUTTI, OLDINO CERNOIA, STEFANO COSMA



FORUM

APPASSIONANTE

IL VOLUME È FRUTTO DI UNA RICERCA LUNGA E COMPIUTA A PIÙ MANI



Una lungo lavoro di ricerca negli archivi porta fino al Quattrocento Da Bologna al Friuli a Padova l'onda innovatrice delle **De Claricini**

Una famiglia attraverso i secoli seguendo la forza delle donne

LA STORIA

Elena Commessatti

Arrivano da Bologna e si trasferiscono a Cividale del Friuli, Gorizia e Padova. Sono i **de Claricini**, anzi "le" **de Claricini Dornpacher**. Donne che entrano nella storia e la cambiano attraverso alleanze, matrimoni, progettualità, beneficenza. Ad esempio l'ultima discendente, Anna Maria (1923 - 2004), pediatra padovana che con una cospicua donazione contribuisce alla costruzione della Città della Speranza. Ma prima, nell'importante genealogia, ci entra Giuditta (1891-1968), storica del tessuto, che con lascito testamentario

darà vita nel 1971 alla Fondazione **De Claricini Dornpacher**, con sede a Moimacco in provincia di Udine, dove nei giorni scorsi si è tenuta la prima presentazione di "Donne **de Claricini Dornpacher**". Dal Quattrocento al Novecento", a cura di Emanuela Accornero, Liliana Cargnelutti, Oldino Cernoia, Stefano Cosma. Fertile il sottotitolo "Storie perdute e ritrovate tra Cividale del Friuli, Gorizia Padova".

La pubblicazione, edita da Forum (pp 168, 35 euro), è il risultato di un lavoro a più mani che riorganizza questa storia familiare dal punto di vista femminile. Molti gli inediti che spuntano tra la carte, dentro una vasta ricerca condotta tra memorie e archivi. Un corposo progetto; un lavoro di squadra che mette insieme più visioni autoriali e fa

parlare le carte. Vengono alla luce storie dimenticate di donne che hanno agito e trasformato, dal Quattrocento a oggi, i respiri biografici di contesti di famiglia monasteri e aziende di proprietà, attraverso attività intellettuali e imprenditoriali.

Così si scopre la biografia di Dorotea Claricini, vissuta tra il 1435 e il 1493, che a seguito del matrimonio con un esponente del nobile casato de Portis, si dedica alla farmaceutica sviluppando farmaci indispensabili per la cura degli occhi. Come annota Liliana Cargnelutti: "Dorotea intenta a produrre colliri ha anche una sua ricetta per gli occhi che lacrimano, come pure per quelli arrossati e gonfi". Dorotea nominerà la sua invenzione "aqua de ochi". Questo è solo un esempio tra

i tanti. Tra "le" **de Claricini** spuntano dal Seicento tre monache a Cividale del Friuli. Dorotea, Eritrea, e Maria Teresa diventano tutte badesse nel monastero millenario di Santa Maria in Valle. E poi sono "madri e figlie", e compaiono il ramo goriziano, con Cecilia Claricini Locatelli (1827-1899) e la figlia Ernestina Formentini Claricini (1846-1920), cui si deve fra l'altro la fondazione di un Comitato di Dame per aiutare i soldati austriaci feriti nelle Guerre di Indipendenza. E poi c'è Carlotta (1831 - 1912), descritta da Daniele Scarpì, "esempio di forza femminile e di resilienza".

Tra immagini e parole, anche Beatrice (1897 - 1977), la cui generosità filantropica permetterà di costruire nuove sedi dell'Istituto per il Ricovero degli Anziani nel Padovano. —

DONNE DE CLARICINI DORNPACHER DAL QUATTROCENTO AL NOVECENTO

STORIE PERDUTE E RITROVATE TRA CIVIDALE DEL FRIULI, GORIZIA, PADOVA
A CURA DI EMANUELA ACCORNERO, LILIANA CARGNELUTTI, OLDINO CERNOIA, STEFANO COSMA



FORUM

APPASSIONANTE

IL VOLUME È FRUTTO DI UNA RICERCA LUNGA E COMPIUTA A PIÙ MANI



IL SAGGIO

Le **de Claricini Dornpacher** intellettuali e mecenate protagoniste della Storia

Presentato il volume a più mani (Forum) che ripercorre le vicende del casato e di straordinarie figure femminili

IRITRATTI

Elena Commessatti

«**A**rrivano da Bologna e si trasferiscono a Cividale del Friuli, Gorizia e Padova. Sono i **de Claricini**, anzi “le” **de Claricini Dornpacher**, perché sono donne quelle di cui ci occupiamo. Entrano nella storia e la cambiano attraverso alleanze, matrimoni, progettualità, beneficenza.

Ci riferiamo ad esempio all’ultima discendente, Anna Maria (1923-2004), pediatra padovana che con una cospicua donazione contribuisce alla costruzione della Città della Speranza, istituto pediatrico di eccellenza della propria città.

Ma prima, nell’importante genealogia, ci entra Giuditta, (1891-1968), storica del tessuto, che con lascito testamentario darà vita nel 1971 all’importante e attiva Fondazione **De Claricini Dornpacher**. Ed è proprio in quest’ultimo luogo, nell’omonima villa a Bottenicco di Moimacco in provincia di Udine, che è appena stato presentato il saggio “**Donne de Claricini Dornpacher. Dal Quattrocento al Novecento**”, a cura di Emanuela Accornero, Lilliana Cargnelutti, Oldino Cernoia, Stefano Cosma. Fertile il sottotitolo “Storie perdute e ritrovate tra Cividale del Friuli, Gorizia Padova”. Dopo un’anteprima venerdì scorso a Villa **de Claricini Dornpacher** il libro sarà presentato al pubblico l’8 marzo a Cividale.

La pubblicazione, edita da **Forum (168 pagine, 35 euro)**, è l’eccellente risultato di un lavoro a più mani che riorganizza questa storia familiare dal punto di vista femminile. Molti gli inediti che spuntano tra la carte, dentro una vasta ricerca condotta tra memorie e archivi.

Un lungo e corposo progetto; un lavoro di squadra che mette d’accordo - e insieme - più visioni autoriali e fa parlare le carte.

Vengono alla luce storie dimenticate di donne, che hanno agito e trasformato, dal Quattrocento a oggi, i respiri biografici di chi ci sta intorno, e ci stiamo riferendo a contesti di famiglia certo, ma anche monasteri, aziende di proprietà, attraverso attività intellettuali e imprenditoriali.

Prove di determinazione. Come giustamente osserva Linda Borean nel suo testo: “la sfida, brillantemente superata, era quella di far rivivere personalità testimoniate prevalentemente da atti amministrativi, patrimoniali e dotali, o dai testamenti dai quali talora traspaiono elementi affettivi ma anche determinazione e capacità professionale”.

E così scopriamo la biografia di Dorotea Claricini, vissuta tra il 1435 e il 1493, che a seguito del matrimonio con un esponente del nobile casato de Portis, si dedica alla farmacopea sviluppando farmaci indispensabili per la cura degli occhi. Come annota Lilliana Cargnelutti: “Dorotea intenta a produrre colliri ha anche una sua ricetta per gli occhi che lacrimano, come pure per quelli arrossati e gon-

fi”. Dorotea nominerà la sua invenzione “aqua de ochi”, e lei stessa ne farà uso, quando piangerà la scomparsa del marito, “per gra(n)de passion”, come descritta la storica Cargnelutti nelle pergamene del Quattrocento.

Questo è solo un esempio tra i tanti, che emergono come giochi pirotecnici dalla lettura non facile delle fonti dell’epoca. Tra “le” **de Claricini**, nel contributo di Davide Pillitu, spuntano dal Seicento tre monache a Cividale del Friuli. Dorotea, Eritrea, e Maria Teresa diventano tutte badesse nel monastero millenario di Santa Maria in Valle. E poi sono “madri e figlie”, come racconta nel suo saggio l’archeologa e storica Emanuela Accornero, e poi compare il ramo goriziano, riletto dal saggista Stefano Cosma, con Cecilia Claricini Locatelli (1827-1899) e la figlia Ernestina Formentini Claricini (1846-1920), cui si deve fra l’altro la fondazione di un Comitato di Dame per aiutare i soldati austriaci feriti nelle Guerre di Indipendenza. E poi c’è Carlotta (1831-1912), descritta da Daniele Scarpi, “esempio di forza femminile e di resilienza”.

«Spesso vissute all’ombra della famiglia e in particolare delle figure maschili – sottolinea Oldino Cernoia, presidente della Fondazione – le **donne de Claricini** permettono invece di aggiungere nuovi importanti tasselli alla storia del casato». E così scopriamo, tra immagini e parole, anche Beatrice (1897-1977), la cui generosità filantropica permetterà di costruire nuove sedi

dell’Istituto per il ricovero degli anziani nel Padovano. —



Giuditta **de Claricini** (1891-1968): la Fondazione si deve a lei

**DONNE DE CLARICINI
DORNPACHER**
DAL QUATTROCENTO
AL NOVECENTO



179087

Abbonati subito per rimanere sempre aggiornato sulle ultime notizie

Abbonati



la **Vita Cattolica**
SETTIMANALE DEL FRIULI

Area riservata

RADIO SPAZIO
la voce del Friuli

Chiesa Opinioni Attualità Territorio Cultura Furlan Salute Sport

Home > Cultura > Donne de Claricini Dornpacher, dal 1400 al 1900. A Bottenicco la prima presentazione

APPUNTAMENTI CULTURA FRIULI ORIENTALE NEWS

Donne de Claricini Dornpacher, dal 1400 al 1900. A Bottenicco la prima presentazione

16 Febbraio 2024

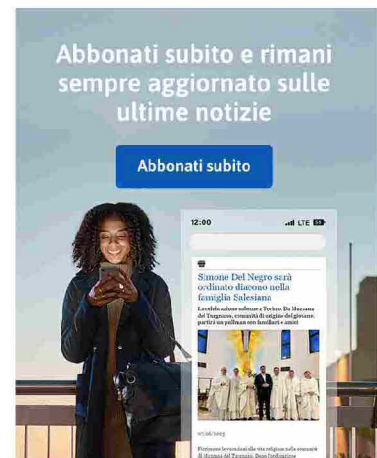


Giuditta de Claricini

Benefattrici, scrittrici, letterate, imprenditrici, partecipi della cultura e delle arti: sono le figure femminili al centro del volume "Donne de Claricini Dornpacher dal Quattrocento al Novecento: storie perdute e ritrovate fra Cividale, Padova e Gorizia". La pubblicazione, a cura di Emanuela Accornero, Liliana Cargnelutti, Oldino Cernoia e Stefano Cosma ed edita da Forum Editrice Universitaria di Udine, sarà illustrata ai partner istituzionali venerdì 16 febbraio alle 18.00 a Villa de Claricini Dornpacher di Bottenicco di Moimacco. Interverranno il vicepresidente della Regione Friuli-Venezia Giulia Mario Anzil, il Soprintendente archivistico del Friuli Venezia Giulia, Luca Caburlotto e la Direttrice del Dipartimento di Studi umanistici e del patrimonio culturale dell'Università degli Studi di Udine, Linda Borean. Dialogherà con gli autori la giornalista e scrittrice Elena Commessatti.

A Cividale l'8 marzo l'incontro aperto al pubblico

Il volume "Donne de Claricini Dornpacher dal Quattrocento al Novecento: storie



Ultime notizie



Donne de Claricini Dornpacher, dal 1400 al 1900. A...

16 Febbraio 2024



La Collaborazione pastorale di Mortegliano accoglie...

16 Febbraio 2024



Con la Filologica due corsi di lingua e cultura...

16 Febbraio 2024



A Gemona duecento ragazzi per la...

16 Febbraio 2024



Udine, mercato immobiliare in crescita dopo anni di...

15 Febbraio 2024



Fvg, a febbraio previste 8.490 assunzioni, ma il 57%...

15 Febbraio 2024

perdute e ritrovate fra Cividale, Padova e Gorizia” sarà quindi presentato al pubblico venerdì 8 marzo nella chiesa di Santa Maria dei Battuti a Cividale in collaborazione con l’Amministrazione comunale della città ducale, contestualmente all’inaugurazione di un percorso espositivo e di alcuni podcast realizzati sull’argomento dal regista Andrea Ortis.

Chi sono le donne “de Claricini”

Sono numerose le figure femminili della famiglia aristocratica di origine bolognese **de Claricini**, vissute fra il 1400 e il 1900 fra Cividale, Gorizia e Padova, su cui il volume accende i riflettori partendo da alcuni recenti studi finora inediti condotti su documenti d’archivio nelle biblioteche del Friuli Venezia Giulia, Veneto, Trentino Alto Adige: donne che, a dispetto del ruolo marginale loro attribuito da un sistema tendenzialmente declinato al maschile, sono riuscite a distinguersi nel mondo della cultura, dell’economia, delle arti della beneficenza. Come ad esempio Dorotea Claricini, vissuta tra il 1435 e il 1493, che a seguito del matrimonio con un esponente del nobile casato de Portis, si dedica alla farmacopea sviluppando farmaci indispensabili per la cura degli occhi, oppure Beatrice (1897-1977), la cui grande generosità filantropica permise di costruire nuove sedi dell’Istituto per il Ricovero degli Anziani nel Padovano. Più nota, almeno in ambiente cividalese, è poi Giuditta de **Claricini Dornpacher** (1891- 1968) che con lascito testamentario diede vita all’omonima Fondazione, istituita nel 1971 con decreto dell’allora Presidente della Repubblica on. Giuseppe Saragat. Venendo ad anni più recenti troviamo la pediatra Anna Maria **de Claricini Dornpacher** (1923-2004) che con una cospicua donazione, nel 2004, contribuì alla costruzione della Città della Speranza, istituto pediatrico di eccellenza di Padova. Nel ramo goriziano della famiglia due sono le figure femminili da ricordare, vissute nell’800: Cecilia Locatelli in Claricini **Dornpacher** (1827-1899) e la figlia Ernestina **de Claricini Dornpacher** in Formentini (1846- 1920), cui si deve fra l’altro la fondazione di un Comitato di Dame per aiutare i soldati austriaci feriti nelle Guerre di Indipendenza.

“Spesso vissute all’ombra della famiglia e in particolare delle figure maschili – mariti, fratelli, figli – le donne **de Claricini** permettono di aggiungere nuovi importanti tasselli alla storia del Casato e dei territori in cui esso operò – sottolinea il presidente della Fondazione **de Claricini Dornpacher**, **Oldino Cernoia** – nell’arco di oltre 500 anni. Un ruolo, quello delle donne della famiglia trasferitasi a Cividale sul finire del 1200, cui la Fondazione sta dedicando particolare attenzione grazie a un progetto sostenuto dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e che si svilupperà nel corso dell’anno con una ricca serie di incontri, convegni e altre iniziative culturali”.



Articoli correlati





CHIESA

CULTURA

FRIULI ORIENTALE

Povoletto e le sue edicole votive, si presenta il libro

Domenica 18 febbraio alle ore 18.00 nella chiesa Parrocchiale di Povoletto verrà presentato il libro "Povoletto e le sue edicole votive", pubblicato dalla Pro Loco e dal Circolo Culturale San Clemente, che testimonia la...

🕒 15 Febbraio 2024



CULTURA

FRIULI ORIENTALE

In 51 mila al Tempietto longobardo di Cividale

Il 2023 ha fatto registrare un afflusso di visitatori in crescita al Monastero di Santa Maria in Valle, nel cui complesso è sito il Tempietto Longobardo, patrimonio UNESCO. I biglietti staccati nel corso dell'anno appena...

🕒 14 Febbraio 2024



CRONACA

CULTURA

PEDEMONTANA

Il Friuli piange Giovanni Patat, scultore poliedrico

Impulsivo e tenace, mosso da grandi passioni come l'arte scultorea, la montagna e il volo, Giovanni Patat d'Artegna amava firmarsi come un maestro medioevale, dal nome del paese dove era nato nel 1928 e si è spento lunedì 12...

🕒 14 Febbraio 2024

La Vita Cattolica

la Vita Cattolica – Settimanale del Friuli

Approfondisci

la Vita Cattolica
SETTIMANALE DEL FRIULI

«la Vita Cattolica online» è un servizio di informazione quotidiana realizzato dalle redazioni giornalistiche del settimanale

Chi siamo

Diffusori

Agricoltura

L'editoriale

Redazione

Contatti

Commento al Vangelo

Lucl tra le sbarre

Abbonati

Legal

Più popolari

Le donne di casa de Claricini

Il ritratto delle figure femminili del nobile casato dal Quattrocento a oggi
Una raccolta di storie perdute e ritrovate fra Cividale, Padova e Gorizia

IL SAGGIO

ELENA COMMESSATTI

Arrivano da Bologna e si trasferiscono a Cividale del Friuli, Gorizia e Padova. Sono i **de Claricini**, anzi “le” **de Claricini Dornpacher**, perché sono donne quelle di cui ci occupiamo. Entrano nella storia e la cambiano attraverso alleanze, matrimoni, progettualità, beneficenza.

Ci riferiamo ad esempio all’ultima discendente, Anna Maria (1923-2004), pediatra padovana che con una cospicua donazione contribuisce alla costruzione della Città della Speranza, istituto pediatrico di eccellenza della propria città.

Ma prima, nell’importante genealogia, ci entra Giuditta, (1891-1968), storica del tessuto, che con lascito testamentario darà vita nel 1971 all’importante ed attiva Fondazione **De Claricini Dornpacher**. Ed è proprio in quest’ultimo luogo, nell’omonima villa a Bottecchio di Moimacco in provincia di Udine, che oggi avverrà alle 18 (per info 0432 733234) la prima presentazione di **Donne de Claricini Dornpacher**. Dal *Quattrocento al Novecento*, a cura di Emanuela Accornero, Liliana Cargnelutti, Oldino Cer-

noia, Stefano Cosma. Fertile il sottotitolo “Storie perdute e ritrovate tra Cividale del Friuli, Gorizia Padova.”

La pubblicazione, edita da Forum (168 pagine, 35 euro), è l’eccellente risultato di un lavoro a più mani che riorganizza questa storia familiare dal punto di vista femminile. Molti gli inediti che spuntano tra le carte, dentro una vasta ricerca condotta tra memorie e archivi.

Un lungo e corposo progetto; un lavoro di squadra che mette d’accordo - e insieme - più visioni autoriali e fa parlare le carte.

Vengono alla luce storie dimenticate di donne, che hanno agito e trasformato, dal Quattrocento a oggi, i respiri biografici di chi ci sta intorno, e ci stiamo riferendo a contesti di famiglia certo, ma anche monasteri, aziende di proprietà, attraverso attività intellettuali e imprenditoriali.

Prove di determinazione. Come giustamente osserva Linda Borean nel suo testo: “la sfida, brillantemente superata, era quella di far rivivere personalità testimoniate prevalentemente da atti amministrativi, patrimoniali e dotali, o dai testamenti dai quali talora traspaiono elementi affettivi ma anche determinazione e capacità professionale.”

E così scopriamo la bio-

grafia di Dorotea Claricini, vissuta tra il 1435 e il 1493, che a seguito del matrimonio con un esponente del nobile casato de Portis, si dedica alla farmacopea sviluppando farmaci indispensabili per la cura degli occhi. Come annota Liliana Cargnelutti: “Dorotea intenta a produrre colliri ha anche una sua ricetta per gli occhi che lacrimano, come pure per quelli arrossati e gonfi”. Dorotea nominerà la sua invenzione “aqua de occhi”, e lei stessa ne farà uso, quando piangerà la scomparsa del marito, “per gra(n)de passion”, come descritta la storica Cargnelutti nelle pergamene del Quattrocento.

Questo è solo un esempio tra i tanti, che emergono come giochi pirotecnici dalla lettura non facile delle fonti dell’epoca. Tra “le” **de Claricini**, nel contributo di Davide Pillitu, spuntano dal Seicento tre monache a Cividale del Friuli. Dorotea, Eritrea, e Maria Teresa diventano tutte badesse presso il monastero millenario di Santa Maria in Valle. E poi sono “madri e figlie”, come racconta nel suo saggio l’archeologa e storica Emanuela Accornero, e poi compare il ramo goriziano, riletto dal saggista Stefano Cosma, con Cecilia Claricini Locatelli (1827-1899) e la figlia Ernestina Formentini Claricini (1846-1920), cui

si deve fra l’altro la fondazione di un Comitato di Dame per aiutare i soldati austriaci feriti nelle Guerre di Indipendenza. E poi c’è Carlotta (1831-1912), descritta da Daniele Scarpi, “esempio di forza femminile e di resilienza”.

«Spesso vissute all’ombra della famiglia e in particolare delle figure maschili - sottolinea Oldino Cernoia, presidente della Fondazione - le donne **de Claricini** permettono invece di aggiungere nuovi importanti tasselli alla storia del casato». E così scopriamo, tra immagini e parole, anche Beatrice (1897-1977), la cui generosità filantropica permetterà di costruire nuove sedi dell’Istituto per il ricovero degli anziani nel Padova-
no. —



In alto, da sinistra, Cecilia Locatelli (1827-1899) e Giuditta de Claricini (1891-1968), qui a fianco, Beatrice Claricini (1897-1977)

DONNE DE CLARICINI DORNPACHER DAL QUATTROCENTO AL NOVECENTO

STORIE PERDUTE E RITROVATE TRA CIVILTÀ DEL FRIULI, GORIZIA, PADOVA.
A CURA DI EMANUELA ACCORNER, LUISANA CARONIELLOTTI, OLINDO CERNGIA, STEFANO COSMA



FORUM

DONNE DE CLARICINI DORNPACHER. DAL QUATTROCENTO AL NOVECENTO
FORUM, 168 PAGINE, 35 EURO

La pubblicazione edita da Forum sarà presentata oggi alle 18 nella villa a Bottenicco di Moimacco



179087

Alle radici della nobiltà': il ritratto delle donne di casa **de Claricini**

In un libro le figure femminili del casato arrivato in Friuli nel 1200: un volume di storie perdute e ritrovate fra Cividale, Padova e Gorizia UDINE. Arrivano da Bologna e si trasferiscono a Cividale del Friuli, Gorizia e Padova. Sono i **de Claricini**, anzi le **de Claricini Dornpacher**, perché sono donne quelle di cui ci occupiamo. Entrano nella storia e la cambiano attraverso alleanze, matrimoni, progettualità, beneficenza. Ci riferiamo ad esempio all'ultima discendente, Anna Maria (1923-2004), pediatra padovana che con una cospicua donazione contribuisce alla costruzione



della Città della Speranza, istituto pediatrico di eccellenza della propria città. Ma prima, nell'importante genealogia, ci entra Giuditta, (1891- 1968), storica del tessuto, che con lascito testamentario darà vita nel 1971 all'importante ed attiva Fondazione **De Claricini Dornpacher**. Ed è proprio in quest'ultimo luogo, nell'omonima villa a Bottenicco di Moimacco in provincia di Udine, che oggi avverrà alle 18 (per info 0432 733234) la prima presentazione di **Donne de Claricini Dornpacher**. Dal Quattrocento al Novecento, a cura di Emanuela Accornero, Liliana Cargnelutti, Oldino Cernoia, Stefano Cosma. Fertile il sottotitolo Storie perdute e ritrovate tra Cividale del Friuli, Gorizia Padova. La pubblicazione, edita da Forum (168 pagine, 35 euro), è l'eccellente risultato di un lavoro a più mani che riorganizza questa storia familiare dal punto di vista femminile. Molti gli inediti che spuntano tra la carte, dentro una vasta ricerca condotta tra memorie e archivi. Un lungo e corposo progetto; un lavoro di squadra che mette d'accordo -e insieme- più visioni autoriali e fa parlare le carte. Vengono alla luce storie dimenticate di donne, che hanno agito e trasformato, dal Quattrocento a oggi, i respiri biografici di chi ci sta intorno, e ci stiamo riferendo a contesti di famiglia certo, ma anche monasteri, aziende di proprietà, attraverso attività intellettuali e imprenditoriali. Prove di determinazione. Come giustamente osserva Linda Borean nel suo testo: la sfida, brillantemente superata, era quella di far rivivere personalità testimoniate prevalentemente da atti amministrativi, patrimoniali e dotali, o dai testamenti dai quali talora traspaiono elementi affettivi ma anche determinazione e capacità professionale. E così scopriamo la biografia di Dorotea Claricini, vissuta tra il 1435 e il 1493, che a seguito del matrimonio con un esponente del nobile casato de Portis, si dedica alla farmacopea sviluppando farmaci indispensabili per la cura degli occhi. Come annota Liliana Cargnelutti: Dorotea intenta a produrre colliri ha anche una sua ricetta per gli occhi che lacrimano, come pure per quelli arrossati e gonfi. Dorotea nominerà la sua invenzione aqua de occhi, e lei stessa ne farà uso, quando piangerà la scomparsa del marito, per gra(n)de passion, come descritta la storica Cargnelutti nelle pergamene del Quattrocento. Questo è solo un esempio tra i tanti, che emergono come giochi pirotecnici dalla lettura non facile delle fonti dell'epoca. Tra le **de Claricini**, nel contributo di Davide Pillitu, spuntano dal Seicento tre monache a Cividale del Friuli. Dorotea, Eritrea, e Maria Teresa diventano tutte badesse presso il monastero millenario di Santa Maria in Valle. E poi sono madri e figlie, come racconta nel suo saggio l'archeologa e storica Emanuela Accornero, e poi compare il ramo goriziano, riletto dal saggista Stefano Cosma, con Cecilia Claricini Locatelli (1827-1899) e la figlia Ernestina Formentini Claricini (1846-1920), cui si deve fra l'altro la fondazione di un Comitato di Dame per aiutare i soldati austriaci feriti nelle Guerre di Indipendenza. E poi c'è Carlotta (1831-1912), descritta da Daniele Scarpi, esempio di forza femminile e di resilienza. «Spesso vissute all'ombra della famiglia e in particolare delle figure maschili sottolinea Oldino Cernoia, presidente della Fondazione le donne **de Claricini** permettono invece di aggiungere nuovi importanti tasselli alla storia del casato». E così scopriamo, tra immagini e parole, anche Beatrice (1897-1977), la cui generosità filantropica permetterà di costruire nuove sedi dell'Istituto per il ricovero degli anziani nel Padovano. I commenti dei lettori Video del giorno

Venerdì, 16 Febbraio 2024 ● Sereno    Accedi[Cosa fare in città](#) [Zone](#)

Ti caccio e dico a tutti perché: è solo calcio
 [Andrea Maggiolo](#)

Ma quale censura? Mara Venier ha solo fatto il suo lavoro
 [Roberta Marchetti](#)

GLI APPUNTAMENTI DEL FINE SETTIMANA

Cosa fare nel weekend a Udine e dintorni

Complice il bel tempo, decisamente più clemente rispetto al fine settimana scorso, sono tanti gli appuntamenti per questo weekend, dal Carnevale al teatro, passando per musica e presentazioni di libri. Ecco la selezione di UdineToday

Redazione

16 febbraio 2024 12:09



Se il meteo lo scorso fine settimana non è certo stato clemente causando lo spostamento o l'annullamento di praticamente tutti gli eventi per la conclusione del Carnevale, [le previsioni](#) fanno invece ben sperare per questo weekend di metà febbraio, come sempre ricco di appuntamenti. Ecco la selezione di UdineToday su cosa fare nel weekend.

Partendo proprio dal Carnevale, non si è conclusa comunque la lunga scia colorata di festa. Sono infatti ancora diversi gli eventi carnascialeschi in tutto il Friuli, basta solo scorrere il lungo elenco che abbiamo pubblicato con tutti gli appuntamenti del [Carnevale in Friuli dalla A alla Z](#).

Carri allegorici, sfilate tradizionali e coriandoli a parte, tante sono anche le occasioni offerte dai **teatri** della provincia. Venerdì 16 alle 20.45 al Teatro Orsaria di Premariacco, ad esempio, **Paolo Hendel** sarà nuovamente protagonista nel Circuito Ert con il suo nuovo spettacolo Niente panico. Acuta ironia e profonda emozione si alterneranno invece, sul palcoscenico del Palamostre di Udine con "Dopo la pioggia/Dopo de

plioie", spettacolo di e con **Aida Talliente e Chiara Benedetti** in scena sabato 17 al Palmostre di Udine grazie al Teatri Stabil Furlan.

Una delle coppie comiche più apprezzate dello spettacolo italiano, quella composta da **Corrado Nuzzo e Maria Di Biase**, sarà ospite nel weekend del Circuito Ert con una tappa, domenica 18, al Teatro comunale di Codroipo. Pomeriggio tutto dedicato ai più piccoli poi con un nuovo appuntamento di **Teatro Bambini** al Nuovo di Udine che propone stavolta, domenica 18, lo spettacolo dal titolo **SeMino**. Ancora per i più piccoli sono dedicati i primi appuntamenti del gran finale di "**Bestiario Immaginato**", in programma sabato 17 e domenica 18 febbraio nel Castello di Colloredo di Monte Albano.

Perché, come, quando, ma anche dove e fino a quando si legge. A tutte queste domande cerca di rispondere "Scemo chi legge", una serata comica con **Carlo Tolazzi** ospite del Teatro della Sete sabato 17 nella Sala Unfer del museo di Ampezzo alle 20.30. **Francesco Tesei**, il mentalista più conosciuto d'Italia e sarà ospite questo fine settimana in una delle quattro tappe che lo vedono protagonista in regione. Venerdì 16, infatti, sarà protagonista di una serata in programma alle 20.45 al Teatro Italia di Pontebba.

Per quanto riguarda la **musica**, doppio appuntamento tutto al femminile sabato 17 al Teatro Nuovo di Udine. Alle 17.30 è la volta di "Scopriamo il concerto – Gender Gap" con la critica musicale **Carla Moreni**, mentre alle 20.30 è in programma il concerto della **Female Symphonic Orchestra Austria** – direttrice Silvia Spinnato – con la partecipazione speciale del soprano Fiorenza Cedolins.

Completano il calendario di eventi le tante occasioni per visitare una **mostra** e gli incontri con gli autori, come quello dedicato alle "**Donne de Claricini Dornpacher**" (venerdì alle 18 a Villa **de Claricini** di Bottenicco di Moimacco) o quello con il giornalista e scrittore **Marco Pacini**, ospite del Teatro San Giorgio di Udine sempre venerdì 16 alle 18 per presentare il suo libro "Zona critica".

© Riproduzione riservata



Si parla di [eventi weekend udine](#)

I più letti

- 1.** **GLI APPUNTAMENTI DALL'8 AL 10 DICEMBRE**
[Cosa fare nel ponte dell'Immacolata a Udine e dintorni](#)
- 2.** **GLI APPUNTAMENTI DEL FINE SETTIMANA**
[Cosa fare nel weekend a Udine e dintorni](#)
- 3.** **GLI APPUNTAMENTI DEL FINE SETTIMANA**
[Cosa fare nel weekend a Udine e dintorni](#)
- 4.** **GLI APPUNTAMENTI DEL FINE SETTIMANA**
[Cosa fare nel weekend a Udine e dintorni](#)
- 5.** **GLI APPUNTAMENTI DAL 22 AL 26 DICEMBRE 2023**
[Cosa fare nel lungo weekend di Natale a Udine e dintorni](#)

In Evidenza

Giovedì, 15 Febbraio 2024 ☀️ Sereno con lievi velature

⚙️ 🖨️ 🔄 👤 Accedi

[Cosa fare in città](#) [Zone](#)

Ma quale censura? Mara Venier ha solo fatto il suo lavoro
// Roberta Marchetti

La Rai ha paura di un bacio tra due uomini
// Maria Cafagna

[EVENTI](#) / [INCONTRI](#)

In un libro le "Donne **de Claricini Dornpacher**" e le loro storie dal 400 al Novecento

☆☆☆☆☆

DOVE

Villa de Claricini Dornpacher (fraz. Bottenico)

Indirizzo non disponibile

Moimacco

QUANDO

Dal 16/02/2024 al 16/02/2024 **SOLO DOMANI**

18.00

PREZZO

GRATIS

ALTRE INFORMAZIONI

Sito web declaricini.it



Redazione

15 febbraio 2024 16:48



Benefattrici, scrittrici, letterate, imprenditrici, partecipi della cultura e delle arti: sono le figure femminili al centro del volume **Donne de Claricini Dornpacher** dal Quattrocento al Novecento: storie perdute e ritrovate fra Cividale, Padova e Gorizia. La pubblicazione, a cura di Emanuela Accornero, Liliana Cargnelutti, Oldino Cernoia e Stefano Cosma ed edita da Forum Editrice Universitaria di Udine, sarà illustrata ai partner istituzionali venerdì **16 febbraio** alle 18.00 a Villa **de Claricini Dornpacher** di **Bottenicco di Moimacco**. Interverranno il vicepresidente della Regione Friuli Venezia Giulia Mario Anzil, il soprintendente archivistico del Friuli Venezia Giulia, Luca Caburlotto e la direttrice del Dipartimento di Studi umanistici e del patrimonio culturale dell'Università degli Studi di Udine, Linda Borean. Dialogherà con gli autori la giornalista e scrittrice Elena Commessatti.

Il volume **Donne de Claricini Dornpacher** dal Quattrocento al Novecento: storie perdute e ritrovate fra Cividale, Padova e Gorizia sarà quindi presentato al pubblico **venerdì 8 marzo** nella chiesa di Santa Maria dei Battuti a Cividale in collaborazione con l'amministrazione comunale della città ducale, contestualmente all'inaugurazione di un percorso espositivo e di alcuni podcast realizzati sull'argomento dal regista Andrea Ortis.

Il libro

Sono numerose le figure femminili della famiglia aristocratica di origine bolognese **de Claricini**, vissute fra il 1400 e il 1900 fra Cividale, Gorizia e Padova, su cui il volume accende i riflettori partendo da alcuni recenti studi finora inediti condotti su documenti d'archivio nelle biblioteche del Friuli Venezia Giulia, Veneto, Trentino Alto Adige: donne che, a dispetto del ruolo marginale loro attribuito da un sistema tendenzialmente declinato al maschile, sono riuscite a distinguersi nel mondo della cultura, dell'economia, delle arti della beneficenza. Come ad esempio Dorotea Claricini, vissuta tra il 1435 e il 1493, che a seguito del matrimonio con un esponente del nobile casato de Portis, si dedica alla farmacopea sviluppando farmaci indispensabili per la cura degli occhi, oppure Beatrice (1897-1977), la cui grande generosità filantropica permise di costruire nuove sedi dell'Istituto per il Ricovero degli Anziani nel Padovano. Più nota, almeno in ambiente cividalese, è poi Giuditta **de Claricini Dornpacher** (1891- 1968) che con lascito testamentario diede vita all'omonima Fondazione, istituita nel 1971 con decreto dell'allora Presidente della Repubblica on. Giuseppe Saragat. Venendo ad anni più recenti troviamo la pediatra Anna Maria **de Claricini Dornpacher** (1923-2004) che con una cospicua donazione, nel 2004, contribuì alla costruzione della Città della Speranza, istituto pediatrico di eccellenza di Padova. Nel ramo goriziano della famiglia due sono le figure femminili da ricordare, vissute nell'800: Cecilia Locatelli in Claricini Dornpacher (1827-1899) e la figlia Ernestina **de Claricini Dornpacher** in Formentini (1846- 1920), cui si deve fra l'altro la fondazione di un Comitato di Dame per aiutare i soldati austriaci feriti nelle Guerre di Indipendenza.

I più letti

- 1.** **CENTRO**
[Massimo D'Alema presenta i suoi vini rossi a Udine](#)
- 2.** **FIERE**
[Rocco Siffredi e Cristina D'Avena tra i super ospiti della fiera che celebra il pop](#)
- 3.** **EVENTI**
[Capodanno a Lignano Sabbiadoro](#)
- 4.** **CONCERTI**
[Il Festival di Majano annuncia il primo grande concerto dell'estate 2024](#)
- 5.** **CENTRO**
[Roberto Bolle and friends, svelate le étoile che saranno con lui sul palco udinese](#)